

ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

LUCI DI MARIA

Bimestrale: Settembre/Ottobre 2025

*"La Chiesa ci rimanda a Maria,
vera Madre di Dio e Madre nostra
per ravvivare la nostra Speranza".*

Venerabile F.A. Marucci



(Statuette dell'Immacolata donata dal Venerabile F.A. Marucci alla Serva di Dio Madre Teresa Rezzardi)

INDICE

Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti	11
Mondo giovane	14
Educare.....»	17
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	20
Testimonianza.....»	21
Restauro statua bronzea Ven. F.A.Marcucci.....»	22
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla..... »	24
“Dilexi te” ommento Card. Czerny.....»	25
Seminario di studio Docenti e Collaboratori.....»	28
E’ iniziata la scuola!.....»	30
Fond. AGON Italo-Ipponica a fianco dell’Ist. Pie Operaie	32
Dal Brasile: Festa dei professori.....»	34
Dalle Filippine:Visita Canonica.....»	36
Ringraziamento a Suor M.Adele.....»	44
Dal Sogno alla realtà.....»	46
Dal Madagascar : Professione Perpetua sr.M.Jacqueline Rosette	
Rasoavololona e sr. M. Patricia Vololoarisaotra.....»	55
Angolo della poesia: <i>Non si ama con il cuore</i> di A. Merini.....»	57
<i>Amicizia</i> di Kahlil Gibran.....»	58
La Ricetta: Pasta autunnale.....»	60

LA REDAZIONE

Cari amici di Luci di Maria,

settembre e ottobre nei luoghi dove è presente la nostra Congregazione, in Italia e in Madagascar, escluso il Brasile che è quasi al termine, segnano l'inizio dell'anno scolastico.

Siamo nell'anno giubilare, invitati ad essere pellegrini di speranza, quanti si occupano di educazione avranno la possibilità di celebrare il Giubileo dell'Educazione riflettendo sul tema: "L'atto educativo è un atto di speranza?".

La domanda non è priva di significato, anzi vuole riaffermare con forza che l'educazione cattolica è stata considerata sempre anche dai nostri fondatori come un atto di speranza nelle possibilità dell'uomo. Si tratta di una speranza che non illude, né delude perché fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù.

La nostra è un'epoca di grandi trasformazioni, il futuro ci appare problematico, in questo contesto è facile soprattutto per le nuove generazioni, cedere alla tentazione di lasciarci andare e di arrenderci. Siamo chiamati a proporre nel nostro impegno educativo una speranza fondata sull'impegno e la responsabilità, capace di guardare oltre.

Il Papa Leone rivolgendosi ai giovani dice:

"Voi, giovani, siete la promessa di speranza.

Ognuno può diventare un "faro di speranza" per gli altri.

Quella luce, che forse all'orizzonte non è facile scorgere;

eppure, man mano che cresciamo nella nostra unità,

man mano che ci riuniamo in comunione,

scopriamo che quella luce diventa sempre più luminosa.

Quella luce che, in realtà, è la nostra fede in Gesù Cristo.

E noi possiamo diventare quel messaggio di speranza,

per promuovere pace e unità nel mondo intero".



Con la forza della fede e della speranza invociamo Maria, come ci ha chiesto il Papa con la preghiera del Rosario, ci conceda la Pace per il mondo e per il cuore di ogni uomo.

Ottobre è anche mese missionario, nella bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: *«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!»*

Si tratta di partire, di metterci in cammino, come nel racconto che vi allego, certi che non siamo mai soli, ma guidati sempre dalla presenza amorosa di Dio che sta *“all’ultima carrozza”*.

La vita è

Mamma e papà accompagnavano tutti gli anni in treno Martino, il figlio, dalla nonna per l'estate e poi tornavano a casa con lo stesso treno l'indomani.

Il ragazzo, quando cresciuto, disse ai suoi genitori:

- Sono già grande, cosa dite se quest'anno provo andare dalla nonna da solo?

Dopo un breve dibattito, i genitori furono d'accordo. Eccoli in piedi sul marciapiede della stazione, salutando, dando l'ultimo consiglio dal finestrino, mentre Martino continua a ripetere:

- Sì, lo so, lo so, l'avete già detto cento volte ...!

Il treno sta per partire e il padre: - Figlio, se improvvisamente ti senti male o sei spaventato, questo per te! - e mette qualcosa nella tasca del ragazzo.

E ora il ragazzo è solo, seduto in carrozza, senza genitori, per la prima volta, guardando qualcosa dal finestrino.

Intorno, persone estranei spingono, fanno rumore, entrano nello scompartimento, escono, il bigliettaio gli fa commenti sul fatto che sia solo, qualcuno lo ha guardato anche con dispiacere e improvvisamente il ragazzo si sente a disagio e ogni volta sempre più.

E ora si spaventa. Abbassa la testa, si rannicchia in un angolo del sedile, le lacrime cominciano a scendere.

In quel momento ricorda che suo padre gli ha messo qualcosa in tasca.

Con mano tremante cerca a tentoni un pezzo di carta, lo apre

- Figliolo, sono nell'ultima carrozza -

Con affetto,

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA

Riacendere. «Non ci ardeva forse il cuore nel petto?» (Lc 24,32)



Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: la sua umiltà. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un viandante qualsiasi, come un

uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane (cfr Lc 24,15.41).

Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere (cfr Gv 20,15). I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero (cfr Lc 24,18). Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque (cfr Gv 21,4). Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa.

Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucre da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico.

La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il “sapore”. Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite. I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore (cfr Lc 24,13-27).

Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano (cfr Lc 24,28-32). Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del disincanto e della stanchezza c'è sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.

Fratelli e sorelle, la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa.



E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.

L'Udienza Generale, 08.10.2025





LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor Maria Paola Giobbi



Carissimi Amici, pace e gioia a tutti!

Le ultime notizie sui conflitti mondiali stanno aprendo germogli di speranza che accogliamo con cuore grato. Papa Leone XIV ci ha invitato ad affidarci alla Madonna, tutti i

giorni di ottobre, «e pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità [...]. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia».

Noi ci crediamo perché conosciamo quante volte Maria SS.ma è intervenuta nella storia e i tutti i Continenti per salvare i suoi figli.

Insieme alla preghiera, occorre attivare percorsi di educazione alla pace.

Costruire comunità di fraternità e di solidarietà che sappiano allontanare pregiudizi e indifferenza e siano capaci di scatenare il coinvolgimento e la partecipazione responsabile di tutti.

Occorre sapersi confrontare per ricostruire attraverso il dialogo quello spazio di valori e di beni relazionali comuni che sono presenti in ogni persona o gruppo o popolo come 'anelito' profondo alla pace e all'armonia.

Avviare processi di incontro, specie quando le relazioni sono rimaste ferite dalla violenza o dall'odio, ricreare la fiducia e la reciproca comprensione comporta un lungo processo di maturazione che prevede in primo luogo il riconoscimento dell'altro, la cura delle ferite, la comprensione e l'accettazione del passato doloroso, la volontà di superarlo insieme.

Per vivere la pace è sicuramente provvidenziale la coincidenza dell'ottavo centenario della morte di San Francesco che si celebrerà nel 2026. Il Cantico delle Creature, conosciuto anche come Cantico di frate Sole e sorella Luna, è una lode a Dio per tutte le creature che con la loro unicità contribuiscono a rendere bello e ricco il pianeta. Esso è stato composto da San Francesco d'Assisi tra il 1224 e il 1226 con il supporto del poeta fra Guglielmo da Lisciano che Francesco, ormai cieco e malato, volle accanto a sé nell'ultimo periodo della sua vita.

Vi invito a rileggerlo e a lasciarvi ispirare da esso.

Buon cammino di speranza!

Altissimo, onnipotente, buon Signore

tue sono le lodi, la gloria
e l'onore ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,

e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,

per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno
che ci illumina ed esso è bello
e raggianti con grande splendore:

di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,

per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate

limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore,

per frate Vento
e per l'Aria, le Nuvole,
il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature

Laudato sii, o mio Signore,

per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile,

preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore,

per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è bello e giocondo,

e robusto e forte.

Laudato sii, o mio Signore,

per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa

e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,

per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace

perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,

per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare:
guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà

poiché loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo

e servitelo con grande umiltate.



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo in sintesi l'Istruzione dodicesima ed ultima della *Speranza Cristiana*, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali del marzo 1764.

I principali motivi della Speranza cristiana per salire alla perfezione e i suoi principali effetti

I Motivi della dolce Speranza da imprimere nel nostro cuore, sono sei:

Il **primo** è la memoria di tante grazie e misericordie, che il Signore si è degnato di dare a tanti peccatori.

Il **secondo** motivo è la propria esperienza di tante e continue grazie e misericordie, che la divina Bontà si è degnata di farci in ogni tempo. Questa riflessione ci sprona alla *gratitudine* e ravviva la *Speranza*.

Il **terzo** Motivo sono le sue *Promesse* e le sue *Misericordie che la Scrittura ci ricorda*. La Chiesa, nostra madre amorosa, è sollecita e premurosa a ricordarci, a nome di Dio, le Sue infallibili Promesse e il suo profondo amore paterno.

Il **quarto** Motivo è il pegno della salvezza che Iddio dona a ciascun cristiano nel *Sacramento della Eucaristia* e nel *SS.mo Sacrificio della Messa*.

Il **quinto** Motivo di *sperare* è l'aver Iddio stesso data ad ogni Cristiano in particolare, ed a tutti in generale, per Avvocata della nostra Salute la sua medesima Madre *Maria Vergine SS.ma*; ed il vedere anche come la Chiesa ci rimanda a sì potente Regina per impetrare il perdono, la Grazia, la buona morte e l'eterna Salvezza; e come questa benevola Immacolata Signora non allontana mai nessuno



che ricorre a Lei; non tralascia di porgere aiuto nei casi ancora più disperati a chi si getta nelle sue pietose braccia e porta a salvezza chiunque si professa suo devoto.

A questa eccelsa Signora ci rimanda la santa Chiesa per ravvivare con sodezza le nostre Speranze della salute. Ci fa esclamare a Lei:

Sciogli, o potente Regina, i legami che ci tengono incatenati:

sgombra la cecità dalle nostre ottenebrate menti: caccia da noi tutti

i mali, ottienici da Dio tutti i beni: ed abbi misericordia di noi peccatori.

Ella ci conduce, come figli ai suoi piedi, per supplicarla di mostrarsi nostra amorosa Madre, di concederci limpidezza di coscienza e di prepararci una strada sicura per poter giungere a vedere *Gesù* negli eterni gaudi.

E siccome la Chiesa sa bene, che per salvarsi eternamente è necessaria la buona vita e ancora più la buona morte; e che questa dipende molto dall'assistenza di questa potente nostra Regina, vuole che chiunque aspira a morire bene ed a salvarsi, faccia umile ricorso a Maria.

Or noi, che tante volte abbiamo supplicata, e non cesseremo mai di supplicare la Signora e Madre nostra, la più cara delizia del nostro cuore, vorremo dire, che per noi solamente sarà sorda? Spero di farmi vero devoto di *Maria*, vero zelante dell'onore di *Maria*; e spero con tal devozione e zelo, mediante l'aiuto di Maria, di salvarmi eternamente. Amen.

Passo al **sesto** ed ultimo Motivo di sodamente *sperare*. Esso consiste nel *Comando* di Dio a ciascun Cristiano di *sperare* sempre in lui in ogni tempo e non diffidare né *disperare* mai della sua *Grazia e Misericordia*. Questo efficacissimo *Motivo di sperare* è come un potente rifugio e sostegno in un'Anima cristiana, per ricevere l'amicizia e la figliolanza adottiva di Dio, anche dopo l'infelice disgrazia di averla perduta col peccato.

Iddio dunque ci comanda con un precetto *affermativo di sperare* sempre nella sua Misericordia e con un precetto *negativo* ci proibisce gravemente di *disperarci*.

Per conoscere se veramente in noi domina la *Speranza Cristiana* esaminiamoci se si vedono in noi i suoi **effetti meravigliosi**. Essi sono:

- I.** Una *Fede* più viva, perché chi spera bene, non può dubitare degli appoggi, che gli somministra la fede.
- II.** Una *Pazienza* più costante ed una *Fortezza* più intrepida nel patire; poiché chi spera una felicità eterna, non fa molto caso delle infelicità transitorie presenti.
- III.** Una maggior disposizione all'*Amore di Dio*: chi spera ottenere da Dio beni così grandi, si sente spronato ad amare un sì cortese e grazioso Donatore.
- IV.** Un'attenzione e premura più grande nel fare l'*Orazione e le Pregbiere*; l'*Orazione* è infatti l'esercizio della *Speranza*: chi spera, domanda; e chi domanda, spera.
- V.** Una premura più sollecita nel Servizio di Dio e nel far le *opere buone*; poiché lo sperare senza cooperare, è uno sperare vano e presuntuoso.
- VI.** Finalmente, se la *Speranza* è viva, filiale ed amorosa, produce nell'Anima un totale e pieno *abbandono di sé* nelle paterne braccia di Dio.

CONCLUSIONE DELL'OPERETTA

Ciò basti intorno alla *Speranza Cristiana*; rendendo infinite grazie alla dolce Madre della *Speranza Maria SS.ma* per la particolare assistenza, che si è degnata di donarmi nello stender questa operetta a Lei consacrata. Chi poi di questa non rimanga soddisfatto, potrà con tutta pace appigliarsi alla devota lettura di altre opere di più eccellenti trattatisti della *Cristiana Speranza*.



MONDO GIOVANE

Carissimi giovani,

so che, in questo spazio, mi dovrei rivolgere a tutti voi che vivete nei vari Paesi dove giunge questo nostro notiziario e quindi sono diversi i ritmi di vita, ma in questa prima parte vorrei parlare in particolare a quelli che vivono in Italia e in Madagascar poiché solo a loro riguarda il discorso di “ripresa” delle attività scolastiche e lavorative dopo il periodo delle vacanze (o ferie) estive, mentre per tutti gli altri questa “ripresa” avviene in altri mesi. Allora, proprio per toccare un argomento che riguarda tutti, senza distinzione, preferisco parlare di un’altra “ripresa”, che è quella della vita quotidiana, quella che segna l’inizio dopo il riposo della notte. Potrebbe questo sembrare qualcosa di troppo “normale”, perché tutti rischiamo di considerare le giornate sempre uguali, monotone, noiose, ma si possono anche vivere come una vera “ripresa di vita” e quindi come una “ricchezza” che va vissuta in pienezza. Infatti, ogni giorno può essere vissuto come un “dono” che il Signore ci concede perché continua ad avere fiducia in noi e perché vuole che lo sappiamo trasformare in “offerta” per il bene dell’umanità e, in questo omento così difficile, soprattutto per ottenere il tanto desiderato dono della pace. Se vissuto così, il quotidiano diventa “bello” e ci trova sempre pronti a scoprirne il valore che ha in sé.

Mentre scrivo queste cose, mi viene da pensare che forse molti di voi hanno assistito alla canonizzazione del giovane Piergiorgio Frassati e dell’adolescente Carlo Acutis. Che dire di loro? Vi sembrano due “esseri fuori dal mondo” o vi hanno fatto capire qualcosa? In realtà, questi due giovani non hanno fatto “cose grandiose”, non sono vissuti in modo straordinario, ma semplicemente hanno riempito ogni loro giornata di un significato “speciale”; questa è la via verso la santità che loro hanno raggiunto. Hanno amato la vita donandosi proprio perché hanno saputo scoprire il segreto per fare della propria vita un “dono” per tutti. In altre parole, possiamo ben dire che ci vogliono insegnare che “farsi santi” non è un’utopia o una impresa riservata solo a quelli che sanno fare “grandi cose”, ma è una mèta a cui tutti possiamo tendere se sappiamo rendere “speciale” ogni giorno perché in ogni momento possiamo dare il meglio di noi, infatti ogni giorno è una “ripresa” serena dei propri impegni, ossia ogni giorno può essere un passo verso la santità, come è stato per San Carlo e per San Piergiorgio; essi ci insegnano che i santi non sono solo gli “adulti o anziani”, ma a qualsiasi età si può raggiungere la santità, quella che Papa Francesco chiamava la “santità della porta accanto”.



Piergiorgio amava la montagna, le escursioni, la compagnia; Carlo amava i mezzi di comunicazione sociale, ma amava anche l'Eucarestia che considerava "l'autostrada verso la santità". Le giornate di questi due santi non erano caratterizzate da fatti straordinari, ma erano "semplici", vissute nella fede e con forte spirito di donazione.

Cari giovani, questi esempi di vita non vi provocano? Non vi "stuzzicano" in qualche modo? Che cosa avevano quei due di diverso da voi? Che cosa pensate quando sentite parlare di "santità"? Forse vi viene subito da pensare; "tanto non è per me"? Sì, la santità è per tutti, è una strada facile, basta solo saperla percorrere ogni giorno con uno spirito nuovo e con l'unico desiderio di vedere in esso quel "dono" tutto particolare del Signore che ama ciascuno di noi in modo irripetibile, proprio come hanno fatto Piergiorgio e Carlo.

Allora, se all'inizio parlavo di "ripresa dopo il riposo", ora parliamo della bellezza di ogni giorno visto come occasione di "ripresa" nel cammino di santità a cui tutti siamo chiamati, nessuno escluso.

Può sembrare un discorso molto duro, ma mi piace a questo proposito ricordare una frase di S. Agostino: "Se questo e quello ci sono riusciti, perché io no?" Proviamoci tutti insieme e ne gusteremo pienamente la bellezza.

È un augurio che faccio prima di tutto a me stessa e poi a ciascuno di voi: Buon cammino quotidiano di santità!

Il Signore e la Vergine Immacolata ci prendano per mano per accompagnarci in questa strada che altro non è che la strada verso la vera ed unica felicità. In questo momento storico tutti sogniamo un orizzonte che ci farebbe molto gioire, tutti aspiriamo ad un mondo di "pace", proprio quella di cui avvertiamo la mancanza.

È a questo che ci sta esortando con insistenza il nostro Papa Leone, proseguendo sulla scia del caro Papa Francesco: tutti e due hanno sempre tanto insistito molto sulla necessità di pregare molto per la PACE; tutti ne sentiamo un grande bisogno e vorremmo davvero che i primi “spiragli” che si stanno intravedendo si allarghino sempre più per farcene gustare la bellezza.

Per tutto il mese di ottobre Papa Leone ha esortato a pregare con il Rosario proprio per ottenere il grande dono di una pace “duratura”, ma dobbiamo capire bene ciò che significa: non possiamo pensare che la pace riguardi solo i rapporti tra Russia e Ucraina, tra Israele e Palestina o tra i tanti altri Paesi devastati da guerre.

Cari giovani, la pace deve regnare in ogni nostro cuore, in ogni nostra famiglia, nelle relazioni con gli amici, con i parenti: perché questo si avveri ognuno di noi può impegnarsi ogni giorno, perché, solo così facendo, la pace si diffonderà intorno a noi e nel mondo intero.

Tutti possiamo essere “costruttori e artigiani di pace” e per questo ancora una volta vi invito a rivolgere il vostro sguardo ai due nuovi giovani santi che sono stati nel loro territorio e nei loro ambienti due “fari luminosi” per tutti coloro che hanno incontrato nella loro vita quotidiana.

Non possiamo, però, pensare che, perché finisce il mese di ottobre, non siamo più tenuti a pregare per la pace, ma si queto un impegno forte che si rinnova davvero ogni giorno e del quale tutti continuiamo a sentirci responsabili proprio perché siamo più che convinti che la pace è il bene più prezioso che possiamo desiderare non solo per il mondo intero, ma, come già detto, prima di tutto per ciascuno di noi, per ogni famiglia e per ogni comunità.

Per concludere, non posso che ripetervi l’augurio già fatto, assicurandovi anche la mia preghiera perché il vostro cammino diventi sempre più luminoso.

Suor M. Daniela Volpato



EDUCARE



Compiti a casa come strumento di crescita

I compiti sono troppi o troppo pochi? A cosa servono? Il compito più difficile dei genitori? Insegnare ai figli a sbagliare.

La scuola è iniziata da poco e ritorna la scena di sempre, che si ripete in tante case. Un bambino seduto alla scrivania, lo sguardo smarrito davanti a un quaderno. E dietro di lui, un genitore che si agita: suggerisce, corregge, talvolta si sostituisce. È la battaglia quotidiana dei compiti a casa, che spesso trasforma un momento educativo in un terreno di frustrazione, ansia e conflitti. Ma se ci fermassimo un attimo? Se provassimo a guardare i compiti non come un dovere sterile, ma come un allenamento alla vita?

La vera domanda non è “sono troppi o troppo pochi?”, ma a cosa servono davvero i compiti? Se li vediamo solo come uno strumento per portare un bel voto a casa, perdiamo di vista la lezione più importante: i compiti sono un’occasione unica per allenare l’autonomia, la resilienza e, soprattutto, il coraggio di sbagliare.

Il valore degli errori

Viviamo in un tempo che idolatra la perfezione. I nostri figli crescono bombardati da immagini di vite impeccabili, corpi perfetti e successi immediati. Eppure, la vita vera è fatta di errori, di tentativi falliti, di inciampi.

Le neuroscienze ci insegnano che il cervello impara proprio attraverso l'errore: ogni volta che qualcosa va storto, i circuiti neurali si riorganizzano, cercando una soluzione diversa. È così che si sviluppano le competenze cognitive, ma anche quelle emotive: la capacità di gestire la frustrazione, di tollerare l'incertezza, di ritentare.

Ma per imparare a sbagliare, c'è bisogno di spazio. E qui entrano in gioco i genitori. Quando si siedono accanto ai loro figli e correggono ogni errore, non stanno aiutando ma sottraendo loro il diritto di imparare.

La palestra della resilienza

I compiti, nel loro significato più profondo, non sono un esercizio meccanico. Sono una palestra di resilienza. Ogni volta che un bambino affronta un problema di matematica che non capisce o un testo che non sa come iniziare, sta allenando una qualità che gli servirà per tutta la vita: la capacità di resistere. Di rimanere lì, anche quando vorrebbe scappare. Di provare, anche quando sembra tutto inutile.

Non si tratta di un processo immediato. Come un muscolo, la resilienza si sviluppa poco a poco, con un allenamento costante. È per questo che i compiti non possono essere evitati o delegati. Sono uno strumento per insegnare ai nostri bambini e ragazzi che la fatica non è un nemico, ma un passaggio necessario per crescere.

La trappola della gratificazione istantanea

Il mondo in cui viviamo esalta la velocità e la gratificazione immediata. Basta un clic per ottenere una risposta, un acquisto, un like. Ma la vera conoscenza non si ottiene con un clic. Richiede tempo, dedizione e fatica. È un processo lento, a volte frustrante, che però lascia un segno duraturo.

I compiti insegnano ai ragazzi che non tutto si ottiene subito. Che per risolvere un problema bisogna prima riflettere, sbagliare, riprovare. È un antidoto prezioso contro il depotenziamento cognitivo, quella tendenza a cercare sempre la strada più facile, a evitare lo sforzo. E questo antidoto è più necessario che mai, in un'epoca in cui tanti giovani si sentono incapaci di affrontare le sfide più banali della quotidianità.

Il ruolo dei genitori: spettatori, non protagonisti

Il compito dei genitori, non è risolvere i problemi al posto dei figli. È creare le



condizioni perché possano affrontarli da soli. Questo significa offrire oro uno spazio adeguato, un tempo scandito, una parola di incoraggiamento. Ma anche sapere quando fare un passo indietro. Non è facile. Guardare un figlio che fatica senza intervenire richiede un atto di fiducia. Ma è proprio in quel momento che gli stiamo insegnando qualcosa di inestimabile: la consapevolezza di poter contare sulle proprie risorse.

La scuola come alleato, non nemico

Molti genitori vedono i compiti come una lotta contro la scuola. Ma la scuola non è un nemico: è un alleato. Certo, ci sono cose che vanno migliorate. Una didattica più attiva, spazi adeguati per lo studio, tempi scolastici che integrino l'apprendimento con le pause. Ma non possiamo delegare tutto alla scuola. L'educazione è un processo condiviso, che richiede la collaborazione tra insegnanti, genitori e studenti.

La lezione più importante

I compiti non sono perfetti. A volte

sono troppi, altre volte mal calibrati. Ma non è questo il punto. Il punto è che, attraverso i compiti, possiamo insegnare ai nostri bambini e ragazzi la lezione più importante: che non si cresce senza fatica, che il successo richiede impegno, che ogni errore è un passo avanti.

Se riusciremo a trasmettere questo messaggio, avremo fatto qualcosa di più grande che aiutarli a prendere un bel voto. Avremo aiutato i nostri figli a diventare adulti capaci di affrontare la vita con forza, fiducia e consapevolezza. E forse, tra vent'anni, quando si troveranno di fronte a un problema difficile, ricorderanno quel pomeriggio passato a fare i compiti. E capiranno che era molto più di un esercizio. Era un allenamento per il futuro.

Una riflessione condivisa

E voi, cosa pensate? Come vivete i compiti a casa, come genitori o studenti? Forse la domanda più utile non è se siano giusti o sbagliati, ma come possiamo renderli uno strumento di crescita per tutti. Perché, in fondo, l'educazione non è mai solo un atto scolastico. È il compito più difficile, e più importante, che abbiamo come adulti.

Di Giuseppe Lavenia (Presidente Associazione Di.Te.)

da: Orizzonte Scuola

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito:

www.monsignormarcucci.com

L'intercessione del Fondatore

La testimonianza di Suor M. Ermanna Pierantozzi

Il 12 luglio 2025 è stata una data indimenticabile perché nel giorno della festa del venerabile Francesco Antonio Marcucci, ho ricevuto un miracolo per sua intercessione.

Da San Benedetto, don Ulderico aveva offerto a don Romualdo, a me e a suor Ignazia un passaggio in macchina per partecipare ad Ascoli, nella Cada Madre, alla solenne concelebrazione in onore del Fondatore.

Dopo il pranzo, mentre stavo cercando di sistemare da fuori dell'auto la borsa, prima di tornare a casa, l'autista che mi credeva già dentro l'auto, nel fare marcia indietro, mi ha fatto cadere. Don Romualdo è uscito subito dall'auto e vedendomi a terra, vicinissima alla ruota posteriore dell'auto, ha esclamato: Sei stata miracolata; ringrazia il Fondatore!

La caduta mi ha provocato una frattura all'ultima vertebra, che mi ha obbligata a letto, con forti dolori per molti giorni. Quando ho potuto rialzarmi, ho ringraziato il Fondatore. Ora con il busto posso camminare e mi sento meglio.

Devo anche ringraziare i miei nipoti che mi hanno permesso di stare per un po' di tempo nella loro casa, sebbene la loro mamma e mia sorella fosse partita per il cielo solo un mese prima.



Ricollocata la lettera che il venerabile Marcucci teneva tra le sue mani nella statua bronzea

Un anno fa era stata sfilata dalla statua bronzea del venerabile Marcucci nello slargo omonimo la lettera che il venerabile teneva tra le sue mani. La scorsa estate l'artista Nazareno Ferretti, che vive a Milano, l'ha rifatta a proprie spese e la sorella ascolana ha provveduto a ricollocarla sulla statua.

Suor M. Paola Giobbi

Siamo molto grate alla famiglia Ferretti.

Il busto del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, realizzato in collaborazione con l'allora Sindaco di Ascoli Piceno, l'onorevole Guido Castelli e con l'interessamento costante del dottor Gianni Silvestri, fu benedetto il 12 luglio 2016 dal Vescovo Giovanni d'Ercole alla presenza di molti devoti e di varie autorità.



Da quella data, ogni anno, il 27 novembre, compleanno del venerabile Marcucci, gli alunni della Scuola delle Suore Concezioniste, onorano il Fondatore della loro Scuola con un omaggio floreale al suo busto, accompagnato da canti e preghiere, sempre alla presenza delle autorità cittadine e scolastiche.

Il 12 luglio 2021, l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno ha provveduto anche alla riqualificazione dello slargo dedicato al Vescovo e cittadino ascolano Marcucci per onorarlo in modo pubblico e dignitoso. L'artista Giuliano Giuliani ha realizzato una panchina artistica il cui schienale rappresenta i Monti Sibillini. Il Vescovo Domenico Pompili ha benedetto il nuovo monumento nello



LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione.

Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società.

Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Il 24 settembre 2024, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo. Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli

Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



Dilexi te “La fede è credibile se trasforma la vita e guida all’impegno sociale e politico”

Card. Czerny



Il card. Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale, commenta l’esortazione **“Dilexi te”**, prima del pontificato di Leone XIV.

“Il grido dei poveri e quello della terra - afferma — sono un’unica voce”.

E indica una via concreta: piccoli gesti quotidiani per trasformare le comunità e costruire giustizia.

Il grido dei poveri e quello della terra non salgono separati: sono un’unica supplica che chiede giustizia, conversione, prossimità.

Dilexi te, prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV, rilancia il Vangelo come chiamata a un amore concreto, integrale, radicato nella realtà. Il card. Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ne esplora i nuclei vitali e indica una strada fatta di piccoli gesti, capaci di rigenerare le comunità dal basso.

Eminenza, nella “Dilexi te” si parla di “un’opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri”. In un tempo segnato da disuguaglianze crescenti e comunicazione spesso autoreferenziale, come possiamo imparare ad ascoltare questa preferenza divina?

Non possiamo affidarci a soluzioni preconfezionate o a strategie elaborate dall’alto. È un cammino che si costruisce nella vita concreta delle comunità, a partire dalle parrocchie. Lì possiamo incoraggiare i fedeli a

riscoprire che l’incontro con i poveri non è questione di generosità occa-

sionale o di buon cuore, ma un'esperienza autentica di ascolto e di relazione.

Ascoltare i poveri significa lasciarsi trasformare, accogliendo la loro voce come luogo in cui Dio ci parla.

L'esortazione propone un intreccio tra educazione, Eucaristia e servizio. Come aiutare le comunità, spesso provate dalla fatica quotidiana, a vivere in questa direzione?

Non servono gesti eccezionali, né parole complicate. A volte idealizziamo il servizio fino a renderlo inaccessibile, e finiamo per bloccarci. La via è quella dei piccoli passi, concreti e possibili. Una madre che cucina un po' di più può condividere il suo pasto. Un padre, pur con mille impegni, può offrire un'ora del proprio tempo. Non si tratta di grandi progetti, ma di quotidianità trasformata dall'amore. È così che la fede diventa credibile e vicina.

Nel documento si richiama la necessità di una “conversione delle strutture”. Quali ingiustizie sistemiche ci impediscono oggi di costruire un mondo più giusto?

Ogni contesto ha le sue ferite, ma esistono nodi comuni che non possiamo ignorare. Il cambiamento climatico e i disastri ambientali sono tra questi. Anche qui, il punto non è fare tutto, ma cominciare.

Con passi piccoli ma determinati possiamo incidere e, soprattutto, educare i nostri rappresentanti politici a comprendere che una società giusta parte dalla sostenibilità e dalla dignità di ogni persona.

Non possiamo più separarci dalla responsabilità politica che nasce dalla fede.

La dimensione pubblica della fede è spesso trascurata. “Dilexi te” può essere letta anche come un appello alla responsabilità civile dei cattolici?

Sì, ed è un richiamo urgente. Siamo troppo abituati a lamentarci in privato, ma non abbastanza pronti a far sentire la nostra voce là dove si prendono le decisioni. Non basta indignarsi: bisogna agire.

La corresponsabilità non è solo un principio ecclesiale, è anche uno stile di cittadinanza.

Chi crede non può restare ai margini della storia. Fede e impegno civile cammi

nano insieme, soprattutto quando in gioco c'è il bene comune.

Il Papa lega strettamente il grido dei poveri alla crisi ecologica. In che modo questa visione interpella la pace cristiana oggi?

È una delle intuizioni più forti e attuali del magistero. Il pianto dei poveri e quello del pianeta non sono due drammi separati: sono un unico grido, con due volti.

La crisi ecologica è anche crisi sociale, e viceversa. Ma spesso non lo vediamo.

Ci si divide: chi si occupa di giustizia sociale e chi si dedica all'ambiente. E invece la pace, quella vera, nasce solo da uno sguardo integrale che riconosce l'intreccio profondo tra ferite umane e ferite del creato.

Che significato ha il fatto che “Dilexi te” sia il primo documento del pontificato di Leone XIV?

È una scelta che parla con forza. Non siamo davanti a un'aggiunta, ma a un ritorno alle sorgenti del Vangelo. L'esortazione ci ricorda che seguire Cristo significa stare con gli ultimi, farsi carico delle ferite del mondo, camminare con chi resta indietro. È una chiamata all'essenziale: amare come Gesù ha amato, non in astratto, ma nel concreto della storia. Questo è l'inizio di ogni riforma possibile, dentro e fuori la Chiesa.



Seminario di studio per docenti e dipendenti dell'Istituto

“Educare con il cuore, scienza e fede, alla luce del pensiero del Marcucci e delle odierne scienze dell'educazione”

Rev.da Madre Paola Giobbi - Dott.ssa M. Chiara Verdecchia

Mercoledì 3 settembre presso la nostra comunità di S.Benedetto del Tronto(AP) si è svolto il XX° Convegno -Seminario per tutti coloro che sono impegnati nella scuola in Italia: religiose, docenti, e i nostri collaboratori. Il tema: *“Educare con il cuore, scienza e fede, alla luce del pensiero del Marcucci e delle odierne scienze dell'educazione”* è stato scelto e proposto da due persone esperte: **Madre Paola Giobbi** Madre Generale del nostro Istituto e la **Dott.ssa Maria Chiara Verdecchia**.

Madre Paola nella sua relazione ha messo in luce la pedagogia marcucciana evidenziando l'**efficacia**, l'**incisività** e la **concretezza** del metodo del Venerabile Marcucci, lo ha evidenziato facendo riferimento ai suoi numerosi scritti che aiutano a comprendere come coltivare *“le piante tenere”* indicandone le strade e i mezzi, adatti alle capacità di ogni alunno, l'**efficacia** di educare il cuore e la mente armonizzandoli; l'**incisività** di un insegnamento organizzato, chiaro, vitale e concreto; la **concretezza** e l'utilità della simbologia nella descrizione dei vizi e delle virtù, onde incoraggiare ad eliminare i primi e ad acquistare le seconde.

Madre Paola citando gli scritti del Padre Fondatore ha sottolineato il suo invito:

- a guardare oltre, perchè alla fatica della semina, segue la gioia della raccolta;
- a saper gioire quando il giardino di Maria Immacolata si arricchisce di nuovi fiori,
- ad essere piene di speranza perchè gli alunni sono l'ornamento e le gemme della scuola e le stelle che brilleranno in cielo;
- ad essere certe che l'educazione è l'espressione più alta della carità.



Nella sua relazione la dott.ssa Maria Chiara Verdecchia ha iniziato facendo riferimento a quanto detto da Madre Paola e ci ha posto questa domanda:

Quale cielo vogliamo preparare per i nostri alunni? Risponde facendo riferimento alle neuroscienze, su come funziona il cervello umano, della sua plasticità e quindi pronto al cambiamento. La neurodidattica traduce in atto le pratiche educative di ciò che ci dicono le neuroscienze.

Quindi dice: il cielo che affascina e rende bello l'apprendimento è quello delle relazioni serene, delle conoscenze conquistate insieme, della fede semplice e sincera, della accoglienza aperta a tutti, della fiducia reciproca, e della motivazione intrinseca ed estrinseca. Questi atteggiamenti e comportamenti, infatti, creano il clima di classe in cui l'alunno trova interesse, desiderio, impegno, perseveranza, apertura all'apprendimento. Al contrario l'alunno che si sente giudicato, bullizzato, isolato si chiude in se stesso e non riesce ad applicarsi. Tutti hanno seguito con attenzione e grande interesse, hanno sentito l'utilità e l'urgenza di rispondere ai cambiamenti richiesti per affrontare le nuove sfide educative.



Suor M. Clelia Lilla



È INIZIATA LA SCUOLA!

I mesi di settembre e ottobre in Italia coincidono con l'inizio della scuola, si rientra dalle vacanze, si fanno gli ultimi acquisti e tutto riparte!!!

Per la nostra scuola di casa madre ad Ascoli Piceno quest'anno c'è stata una grande novità... il trasferimento della scuola nella sede di Via Kennedy, per iniziare i lavori di restauro post-sismico. Abbiamo trascorso un'estate con tanto lavoro per il trasloco e per rendere accoglienti e puliti gli ambienti. La vita della scuola è iniziata con il ritorno degli alunni, più entusiasti di sempre e incuriositi per la novità del nuovo ambiente.



**BUON ANNO
SCOLASTICO**

Domenica 5 ottobre siamo stati tutti insieme, con le famiglie e i docenti a pregare e a chiedere la protezione a San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso.



Come siamo soliti, giovedì 9 nel campetto della scuola abbiamo svolto la festa dell'accoglienza per dare il benvenuto ai più piccoli dell'infanzia e della classe prima Primaria, bello che i grandi facciano divertire i più piccoli!



Pregiera a Madre Tecla nel giorno della sua nascita

Un'iniziativa importante per la nostra scuola di Ascoli Piceno

Educare per rinascere: la Fondazione Agon

Italo-Nipponica al fianco

dell'Istituto Suore Pie Operaie

Un contributo annuale di 10.000 euro per tre anni per sostenere le attività dell'Istituto Suore Pie Operaie: un impegno concreto per il futuro dei giovani ascolani e per garantire continuità e qualità nell'offerta formativa che unisce valori educativi e solidarietà internazionale

Il futuro dei giovani ascolani prende forma in un gesto concreto: **lunedì 13 ottobre 2025, alle ore 12:00**, presso il Comune di Ascoli Piceno, Sala de Carolis, Palazzo dell'Arengo, è stato firmato un protocollo di intesa tra la **Fondazione Agon Italo-Nipponica**, rappresentata dal Presidente **Paolo Bedeschi**, e l'**Istituto Suore Pie Operaie Immacolata Concezione di Ascoli Piceno**, rappresentato da **Suor Maria Paola Giobbi**, alla presenza del **Sindaco Marco Fioravanti** e del professor **Stefano Papetti** curatore scientifico delle **Collezioni Comunali di Ascoli Piceno**.

Il protocollo prevede un contributo annuale di **10.000 euro per tre anni**, destinato a sostenere le attività didattiche e di supporto allo studio degli studenti. Una parte dei fondi sarà dedicata a garantire la mobilità degli alunni, resa fondamentale dal **trasferimento della scuola in una nuova sede nel settembre 2025**, necessario per consentire i lavori di **ricostruzione e consolidamento post-sisma** dell'edificio storico che ha ospitato la scuola per oltre 280 anni.

*«Il supporto della Fondazione Agon rappresenta un segnale importante per tutta la città», sottolinea il Sindaco **Marco Fioravanti**. «Investire nell'educazione dei giovani significa costruire il futuro di Ascoli Piceno, e siamo lieti di ospitare questo momento di collaborazione tra istituzioni e realtà educative del territorio».*

«La firma di questo protocollo ci permetterà di continuare a offrire ai nostri studenti un'educazione di eccellenza, anche durante il trasferimento nella nuova sede», commenta Suor Maria Paola Giobbi, direttrice dell'Istituto. «Siamo grate alla Fondazione Agon per il sostegno, che aiuterà concretamente le famiglie e i nostri alunni in un periodo di cambiamenti importanti».

«Siamo orgogliosi di poter collaborare con l'Istituto Suore Pie Operaie Immacolata Concezione», aggiunge Paolo Bedeschi, **Presidente della Fondazione Agon Italo-Nipponica**. «Questa intesa rappresenta un impegno concreto per supportare la formazione dei giovani e favorire l'accesso a un'istruzione di qualità, anche in un momento di grandi sfide come quello legato alla ristrutturazione della storica sede scolastica».

Fondata nel 1745 dal venerabile sacerdote Francesco Antonio Marucci, **la scuola delle Suore Concezioniste** è un punto di riferimento educativo e culturale per Ascoli Piceno e il territorio circostante. L'Istituto comprende oggi la Scuola dell'Infanzia con Sezione Primavera, la Scuola Primaria Paritaria e la Scuola Secondaria di I grado Paritaria "Maria Immacolata", e continua a rispondere con competenza alle esigenze educative della comunità.

La Fondazione Agon Italo-Nipponica (AFIN) promuove la crescita umana, morale, scolastica, sociale e religiosa dei giovani meno abbienti. Fondata nel 1990 dal Rev.mo Seiyu Kiriya, Presidente e Fondatore dell'Agon Shu, associazione buddhista giapponese, la Fondazione facilita l'accesso all'istruzione attraverso borse di studio e progetti concreti, sostenendo le scuole e valorizzando le innovazioni tecnologiche, scientifiche e culturali, per migliorare concretamente la vita dei giovani.

Con questo accordo, la Fondazione Agon e l'Istituto Suore Pie Operaie Immacolata Concezione di Ascoli Piceno tracciano un percorso chiaro: investire sui giovani, sostenere la comunità e affrontare le sfide del presente con fiducia nel futuro. Una collaborazione che parla di opportunità, resilienza e responsabilità condivisa.

Tratto da "Voce delle Marche"



DAL BRASILE

“O Dia dos Professores”

Il giorno dei professori, celebrato il 15 ottobre in Brasile, è un giorno speciale per omaggiare e riconoscere il lavoro degli educatori in tutte le scuole del paese.

In questa occasione in ogni scuola organizzano commemorazioni e attività speciali per premiare i professori per il loro lavoro, per la loro dedizione e responsabilità nella formazione degli alunni.

Tutti partecipiamo con gioia e dimostrano così apprezzamento e riconoscimento per la loro opera.

Gratitudine a tutti gli educatori che fanno la differenza nella vita dei nostri alunni, soprattutto nei nostri giorni tra le sfide che incontriamo infatti essere educatore è un'avventura di tutti i giorni. Gratitudine per aver lavorato molto bene nelle nostre scuole, per realizzare il desiderio del nostro fondatore Francesco Antonio Marcucci: *“Chi insegna, tenta mille strade, dia mille stimoli, usi mille termini, pensi mille modi, e con una chiara ed affluente e varia comunicativa si adatti, sproni, risvegli, ripeta; e adopri ogni maniera, che anche i sassi per così dire ricevan dell'impressione”*





DALLE FILIPPINE

Canonical Visit of the Mother General in the Philippines

Sr. Joana Marie T. Andres, POIC



From September 16 to 20, 2025, the POIC Sisters in the Philippines were blessed with the canonical visit of our Mother General, Madre Paola Giobbi, POIC, together with Sr. Ma. Adele Toccaceli. They were accompanied by Sr. Marita and the Manila community.

Upon their arrival in Calaca, Batangas, the sisters from the Calaca and Dagupan communities warmly welcomed them with great joy and gratitude.

The visit beautifully coincided with a meaningful milestone for the community, as the school administered by the sisters marked the silver jubilee of its foundation. On September 17, the sisters joined the Eucharistic celebration for the 25th Anniversary of St. Raphael Archangel Parochial School, Inc., held at the Parish and Shrine of St. Raphael Archangel.

The Holy Mass was presided over by the school's founder, Msgr. Cecilio Arce, together with nine concelebrating priests, including the school director, Rev. Fr. Bernard Aguila, and the parish priest, Rev. Fr. Armando Lubis.

Parents, teachers, students, and the entire school community gathered in thanksgiving for this blessing, filling the occasion with a spirit of joy and gratitude that enriched the canonical visit.



Later in the afternoon, the first session of the visit took place at the residence of Dra. Calanog, a close friend of the community. To warmly welcome Madre Paola and Sr. Ma. Adele, the sisters prepared a simple yet heartfelt presentation, expressing the deep joy and meaning of their presence among them.



Madre Paola led the reflection on “The Gift of Femininity in the Light of the Charism.” She began by inviting the sisters to share how they felt at that moment, creating an atmosphere of openness and communion. Through her words, the sisters were transported back to the time of the Founder, who worked tirelessly to uplift the dignity of women, particularly in their intellectual formation- an aspect often neglected in his day. He firmly believed that women possess unique capacities and gifts to enrich society and, above all, the vineyard of God. With zeal, he encouraged women to grow not only in practical skills but also in knowledge and faith. His conviction that women could grow in both faith and intellect still resounds today. It reminded the sisters of the gift of their womanhood, and their capacity to do great things all for the glory of God.



The second session followed with a time of reflection-sharing. Each sister spoke from the heart, offering insights, experiences, and prayers. It was a moment of humility and communion that deepened the community's bonds. Madre Paola encouraged everyone to pursue learning not to surpass others, but to enrich themselves so they might serve more fruitfully in God's mission.

On September 18, the community gathered at the convent for the third session, which focused on "The Gift of Femininity in the Light of Sacred Scripture." Drawing from the lives of women in the Bible, Madre Paola invited the sisters to reflect on figures who, despite struggles and trials, placed their trust in God's providence. Their faith, courage, and love became a source of inspiration, calling the sisters to live with the same boldness and trust in their own vocation.

On the same day, the mother of Sr. Mercedita, along with the mother, brother, and sister-in-law of Sr. Ma. Cynthia, also visited the convent and joined the community for lunch.



- The fourth and final session was held on September 19 at the convent, centering on "The Gift of Femininity in the Light of the Magisterium of the Church." Madre Paola reminded the sisters that consecrated women are not called to choose what is convenient, but to enlarge their hearts and fully embrace the mission entrusted to them. Their vocation is to bring joy, to nourish minds, and to strengthen the faith of the people of God. In the afternoon, the sisters gathered once more to share their reflections, drawing strength from Scripture and from the Founder's vision. The day was made even more joyful with the visit of the Friends of Marcucci and Madre Tecla, Calaca Chapter, who came to meet Madre Paola and Sr. Ma. Adele. The gathering concluded with a shared lunch brought by the Friends of Marcucci and Madre Tecla, which also became a fitting celebration of the birthday of Sr. Ma. Lily, adding warmth and gratitude to the occasion.



The visit concluded on September 20, with a solemn and prayerful gathering at the chapel. In gratitude to God, and through the intercession of the Blessed Mother, the Father Founder, and Madre Tecla, the sisters entrusted to Him all that had been shared, listened to, and reflected upon. They prayed that the graces of the visit may bear fruit in their community, in their apostolic service, and in their fidelity to God.

Indeed, the canonical visit of Madre Paola was truly a moment of grace, renewal, and encouragement for all of us POIC Sisters in the Philippines- strengthening our hearts in faith and deepening our commitment to serve joyfully in the vineyard of the Lord.

Traduzione in lingua italiana

Dal 16 al 20 settembre 2025, le Suore POIC delle Filippine sono state benedette con la visita canonica della nostra Madre Generale, Madre Paola Giobbi, POIC, insieme a Sr. Ma. Adele Toccaceli. Erano accompagnati da suor Marita e dalla comunità di Manila. Al loro arrivo a Calaca, Batangas, le suore delle comunità di Calaca e Dagupan le hanno accolte calorosamente con grande gioia e gratitudine.

La visita ha coinciso magnificamente con una pietra miliare significativa per la comunità, poiché la scuola amministrata dalle suore ha celebrato il giubileo d'argento della sua fondazione. Il 17 settembre, le suore si sono unite alla celebrazione eucaristica per il 25° anniversario della St. Raphael Arcangel Parochial School, Inc., tenutasi presso la parrocchia e il santuario di San Raffaele Arcangelo. La Santa Messa è stata presieduta dal fondatore della scuola, Mons. Cecilio Arce, insieme a nove sacerdoti concelebranti, tra cui il direttore della scuola, don Bernard Aguila, e il parroco, don don Armando Lubis. Genitori, insegnanti, alunni e l'intera comunità scolastica si sono riuniti in ringraziamento per questa benedizione, riempiendo l'occasione di uno spirito di gioia e di gratitudine che ha arricchito la visita canonica.

Più tardi, nel pomeriggio, la prima sessione della visita si è svolta presso la residenza del dottor Calanog, un caro amico della comunità. Porgo un caloroso benvenuto a Madre Paola e Sr. Ma. Adele, le suore hanno preparato una presentazione semplice ma sentita, esprimendo la profonda gioia e il significato della loro presenza in mezzo a loro. Madre Paola ha guidato la riflessione su "Il dono della femminilità alla luce del carisma". Ha iniziato invitando le suore a condividere come si sono sentite in quel momento, creando un clima di apertura e comunione. Attraverso le sue parole, le suore sono state trasportate indietro nel tempo

al tempo del Fondatore, che ha lavorato instancabilmente per elevare la dignità della donna, in particolare nella sua formazione intellettuale, un aspetto spesso trascurato ai suoi tempi. Credeva fermamente che le donne possedessero capacità e doni unici per arricchire la società e, soprattutto, la vigna di Dio. Con zelo, incoraggiava le donne a crescere non solo nelle capacità pratiche, ma anche nella conoscenza e nella fede. La sua convinzione che le donne potessero crescere sia nella fede che nell'intelletto risuona ancora oggi. Ricordava alle sorelle il dono della loro femminilità e la loro capacità di fare grandi cose per la gloria di Dio.

La seconda sessione è seguita da un momento di riflessione-condivisione. Ogni sorella parlava con il cuore, offrendo spunti di riflessione, esperienze e preghiere. È stato un momento di umiltà e di comunione che ha approfondito i legami della comunità. Madre Paola ha incoraggiato tutti a perseguire l'apprendimento non per superare gli altri, ma per arricchirsi per servire più fruttuosamente nella missione di Dio.

Il 18 settembre la comunità si è riunita in convento per la terza sessione, incentrata su "Il dono della femminilità alla luce della Sacra Scrittura". Attingendo alla vita delle donne nella Bibbia, Madre Paola ha invitato le suore a riflettere su figure che, nonostante le lotte e le prove, hanno riposto la loro fiducia nella provvidenza di Dio. La loro fede, il loro coraggio e il loro amore sono diventati fonte di ispirazione, chiamando le suore a vivere con la stessa audacia e fiducia nella propria vocazione.

Lo stesso giorno, la madre di suor Mercedita, insieme alla madre, al fratello e alla cognata di suor Ma. Anche Cynthia, visitò il convento e si unì alla comunità per il pranzo.

La quarta e ultima sessione si è tenuta il 19 settembre presso il convento, incentrata su "Il dono della femminilità alla luce del Magistero della Chiesa". Madre Paola ha ricordato alle suore che le consacrate non sono chiamate a scegliere ciò che conviene, ma ad allargare il cuore e ad abbracciare pienamente la missione loro affidata. La loro vocazione è quella di portare gioia, nutrire le menti e rafforzare la fede del popolo di Dio.

Nel pomeriggio, le suore si sono riunite ancora una volta per condividere le loro riflessioni, traendo forza dalla Scrittura e dalla visione del Fondatore. La giornata è stata resa ancora più gioiosa dalla visita degli Amici di Marcucci e Madre Tecla, Capitolo di Calaca, venuti ad incontrare Madre Paola e Sr. Ma. Adele. L'incontro

si è concluso con un pranzo condiviso portato dagli Amici di Marcucci e Madre Tecla, che è diventato anche una degna celebrazione del compleanno di Sr. Ma. Lily, aggiungendo calore e gratitudine all'occasione.

La visita si è conclusa il 20 settembre, con un incontro solenne e di preghiera presso la cappella. In segno di gratitudine a Dio e per intercessione della Madre, del Padre Fondatore e di Madre Tecla, le sorelle gli hanno affidato tutto ciò che era stato condiviso, ascoltato e meditato. Hanno pregato perché le grazie della visita portino frutto nella loro comunità, nel loro servizio apostolico e nella loro fedeltà a Dio.

In effetti, la visita canonica di Madre Paola è stata davvero un momento di grazia, rinnovamento e incoraggiamento per tutte noi Suore POIC nelle Filippine, rafforzando i nostri cuori nella fede e approfondendo il nostro impegno a servire con gioia nella vigna del Signore.



Messa di ringraziamento per Suor Adele Toccaceli

nelle Filippine

Sr. Ma. Viviana C.

Sabato 27 settembre 2025, la superiora delegata Sr. Marita, insieme alle suore filippine, ha organizzato una festa per ringraziare Sr. Ma. Adele Toccaceli in occasione del 50° anniversario della sua professione religiosa e per i suoi 32 anni di servizio dedicato come missionaria e di sostegno incrollabile alle comunità. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Rev. Padre Robert Reyes, della Diocesi di Cubao, e concelebrata dal Rev. Padre Reynaldo Reyes, della Diocesi di Pasig, in qualità di primo sacerdote amico di Marcucci e Madre Tecla. Alla celebrazione hanno partecipato i suoi amici di Blue Ridge, gli amici di Marcucci e Madre Tecla e altri provenienti da diverse parti dell'area di Manila.

Mentre la congregazione si riuniva per onorare la sua dedizione e il suo servizio, l'atmosfera era carica di gratitudine e gioia, celebrando non solo i suoi successi, ma anche l'amore e la compassione che ha condiviso durante il suo percorso. L'evento è servito non solo come una manifestazione di stima, ma anche come promemoria dell'eredità duratura che ha creato attraverso i suoi atti di generosità e fede. Ogni aneddoto ha dipinto un quadro vivido del suo impatto, ispirando tutti a portare avanti il suo spirito di generosità e servizio. Il calore dell'incontro ha risuonato di una consapevolezza condivisa che la sua eredità sarebbe vissuta nei cuori di coloro che ha toccato.

Quasi tutti gli amici di famiglia hanno partecipato con grande affetto e gratitudine. Dopo la messa è stato servito e tutti ne sono rimasti soddisfatti. Ringraziamo il Signore per i doni della sua vita e della sua vocazione alla Congregazione e alla Chiesa in generale.





From Dream to Reality:

The Boarding House “Marcucci and Relucenti”

for University Students and Teachers

By: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC



What was once only a dream has now become a beautiful reality. With hearts full of gratitude, the Religious Family of the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception in the Philippines joyfully celebrated the blessing of the new Boarding House “Marcucci and Relucenti,” located in Bonuan, Dagupan City, dedicated to university students and teachers. This milestone is not only a gift from the Lord but also a lasting legacy of faith, hope, and mission.

The Boarding House was envisioned as more than just a residence. It is a place for formation and growth where teachers can hold professional updating programs, pedagogical skills training, and planning meetings, while students can attend leadership seminars, career guidance, and council activities. For those who live far from the university, it offers a home that saves them time, energy, and resources, while keeping them close to their studies and formation.

After a year of careful preparation and the approval of the Conferenza Episcopale Italiana (CEI), the journey began. The groundbreaking was held on March 31, 2024, followed by the start of construction on August 2, 2024. Finally, on September 24, 2025, the community gathered with joy for the blessing of the Boarding House — a testimony of God’s goodness and the generosity of benefactors and friends.



The celebration began with a ribbon-cutting at the building's entrance, led by Most Rev. Socrates B. Villegas, DD, Archbishop of Lingayen-Dagupan, together with Madre Ma. Paola Giobbi, our Mother General.



The Holy Mass followed at the conference hall, presided by Archbishop Soc with concelebrating priests: Rev. Fr. Mario Morales, Rev. Fr. Joseph Fernandez, Rev. Fr. Mark Tobias, TC, Rev. Fr. Rene Bustillo, SMM, Rev. Fr. Jose Laforteza, Rev. Fr. Darwin Calderon, and Rev. Fr. Reynaldo Reyes



The event was graced by the presence of Engr. Joey Tigas, who faithfully supervised the construction, with his wife Ate Lanie; the workers who labored diligently in building the house; our Sisters from the Calaca and Manila communities; lay collaborators, the Friends of Marcucci and Madre Tecla; our benefactors; and our beloved Sr. Ma. Adele Toccaceli, who joyfully returned to the community she served for 3 years; as well as the seminarians who served during the Mass and the choir from the campus ministry, who uplifted the celebration with their song





In his homily, Archbishop Soc reminded everyone that this boarding house is a promise, a gift, and a mission for the Congregation, the Archdiocese, and the Church. After the Mass, the community also prayed for the glorification of Madre Tecla Relucenti, whose birthday was celebrated the day before.

With heartfelt words, Madre Paola expressed gratitude to the Lord for the blessing of this house. She thanked Archbishop Soc for endorsing the project to the CEI and for his guidance in entrusting the work to a capable engineer. She extended her appreciation to Engr. Joey, to the Italian benefactors for their generosity, and to all collaborators and friends who shared their support and prayers. She gave special thanks to Fr. Darwin Calderon and Fr. Reynaldo Reyes, not only for being present at the blessing but also for their generosity in allowing second collections in their parishes to help fund the construction.



After the Mass, Archbishop Soc blessed every part of the building, and everyone gathered for a joyful lunch and fellowship.





Following the meal, Madre Paola happily met with the Friends of Marcucci and Madre Tecla, Pangasinan Chapter. She warmly greeted them and shared a brief update on our Founder, Venerable Francesco Antonio Marcucci, and Madre Tecla Relucenti. She encouraged them to continue praying for their glorification.



Though the boarding house is now inaugurated, it is not yet fully furnished. The Sisters continue to hope for support in completing the third floor and acquiring essential items such as beds, furniture, kitchen utensils, and air-conditioning units. Trusting in Divine Providence, they remain confident that “He who has begun the good work will bring it to completion.” (Philippians 1:6)

The Boarding House “Marcucci and Relucenti” now stands as a visible sign of God’s love, the generosity of benefactors, and the dedication of the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception. More than a building, it is a home of learning, formation, and faith. With deep gratitude, the Sisters entrust its future to the Lord, to Our Blessed Mother, and to their holy Founder Venerable Francesco Antonio Marcucci and Co-founder Madre Ma. Tecla Relucenti, praying that it may continue to bear fruit in the lives of students, teachers, and the whole Church.

Dal sogno alla realtà:

La Casa “Marcucci e Relucenti” per Studenti e Insegnanti

di Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC



Ciò che un tempo era solo un sogno è ora divenuto una bellissima realtà. Con il cuore colmo di gratitudine, la Famiglia Religiosa delle Pie Operaie dell’Immacolata Concezione nelle Filippine ha gioiosamente celebrato la benedizione della nuova Casa “Marcucci e Relucenti”, situata a Bonuan, Dagupan City, dedicata agli studenti universitari e agli insegnanti. Questa tappa significativa non è soltanto un dono del Signore, ma anche un’eredità duratura di fede, speranza e missione.

La Casa non è stata pensata semplicemente come un alloggio, ma come un luogo di formazione e di crescita. Qui gli insegnanti possono svolgere programmi di aggiornamento professionale, corsi di formazione pedagogica e incontri di programmazione; mentre gli studenti possono partecipare a seminari di leadership, orientamento professionale e attività di consiglio. Per coloro che vivono lontano dall’università, essa diventa una casa che fa risparmiare tempo, energie e risorse, rimanendo sempre vicini allo studio e alla formazione.

Dopo un anno di attenta preparazione e l’approvazione della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), il cammino è iniziato. La posa della prima pietra si è svolta il 31 marzo 2024, seguita dall’inizio dei lavori il 2 agosto 2024. Infine, il 24 settembre 2025, la comunità si è riunita con gioia per la benedizione della Casa — segno concreto della bontà di Dio e della generosità di benefattori e amici.



La celebrazione è iniziata con il taglio del nastro all'ingresso dell'edificio, guidato da S.E. Mons. Socrates B. Villegas, DD, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan, insieme a Madre Ma. Paola Giobbi, nostra Superiora Generale.



Successivamente, nella sala conferenze, si è celebrata la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Soc e concelebrata dai sacerdoti: Rev. P. Mario Morales, Rev. P. Joseph Fernandez, Rev. P. Mark Tobias, TC, Rev. P. Rene Bustillo, SMM, Rev. P. Jose Laforteza, Rev. P. Darwin Calderon e Rev. P. Reynaldo Reyes.

All'evento erano presenti l'Ing. Joey Tigas, che ha seguito con dedizione la costruzione, con sua moglie Ate Lanie; i lavoratori che hanno collaborato con impegno ai lavori; le nostre Suore delle comunità di Calaca e di Manila; i laici collaboratori Amici di Maruccci e di Madre Tecla; i benefattori; e la nostra amata Suor Ma. Adele Toccaceli, che ha servito con gioia questa comunità per 3 anni; insieme anche ai seminaristi che hanno prestato servizio durante la Messa e al coro della pastorale universitaria, che ha animato la celebrazione con i canti.





Nell'omelia, l'Arcivescovo Soc ha ricordato a tutti che questa Casa è una promessa, un dono e una missione per la Congregazione, l'Arcidiocesi e la Chiesa intera. Dopo la S. Messa, la comunità ha elevato la preghiera per la glorificazione di Madre Tecla Relucenti, nel giorno successivo alla sua nascita.



Con parole sentite, Madre Paola ha espresso la sua gratitudine al Signore per il dono di questa casa. Ha ringraziato l'Arcivescovo Soc per aver raccomandato il progetto alla CEI e per i suoi preziosi consigli nell'affidare i lavori a un ingegnere competente. Ha rivolto un ringraziamento speciale all'Ing. Joey, ai benefattori italiani per la loro generosità, ai collaboratori e agli amici che hanno sostenuto con preghiere e aiuto concreto. Ha espresso inoltre profonda riconoscenza a P. Darwin Calderon e a P. Reynaldo Reyes, non solo per la loro presenza alla celebrazione, ma anche per la loro generosità nel permettere seconde collette nelle loro parrocchie, a sostegno della costruzione.



Dopo la S. Messa, l'Arcivescovo Soc ha benedetto ogni parte dell'edificio e tutti si sono ritrovati per un pranzo fraterno e gioioso.



Dopo il pranzo, Madre Paola ha incontrato con gioia gli Amici di Marcucci e di Madre Tecla, sezione di Pangasinan. Li ha salutati calorosamente e ha condiviso un breve aggiornamento sul nostro Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci, e su Madre Tecla Relucenti. Li ha incoraggiati a continuare a pregare per la loro glorificazione.

Dopo il pranzo, Madre Paola ha incontrato con gioia gli Amici di Marcucci e di Madre Tecla, sezione di Pangasinan. Li ha salutati calorosamente e ha condiviso un breve aggiornamento sul nostro Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci, e su Madre Tecla Relucenti. Li ha incoraggiati a continuare a pregare per la loro glorificazione..



Sebbene la Casa sia stata inaugurata, essa non è ancora completamente arredata: le Suore confidano ancora nell'aiuto per completare il terzo piano e per l'acquisto di letti, mobili, utensili da cucina, climatizzatori e altri materiali necessari. Con piena fiducia nella Divina Provvidenza, esse rimangono certe che "Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento" (Filippesi 1,6).

La Casa "Marcucci e Relucenti" si erge oggi come segno visibile dell'amore di Dio, della generosità dei benefattori e della dedizione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Più che un edificio, è una casa di apprendimento, formazione e fede.

Con profonda gratitudine, le Suore affidano il suo futuro al Signore, alla Beata Vergine Maria, al Venerabile Fondatore Francesco Antonio Marcucci e alla Co-fondatrice Madre Ma. Tecla Relucenti, pregando che porti frutto nella vita degli studenti, degli insegnanti e di tutta la Chiesa.

DAL MADAGASCAR

Alakamisy 14 Aogositra 2025

VOADY MANDRAIZAY AN'I:

Sr Marie Jacqueline Rosette RASOAVOLOLONA

Sr Marie Patricia VOLOLOARISAOTRA

“Tsy ianareo no nifidy ahy fa izaho no nifidy anareo” (Jo15,16)

Alakamisy 14 Aogositra 2025 tamin'ny 9h30mn. Androm-pahasoavana lehibe ho an'ny fikambanana manontolo; Lamesa notarihin'i Arsevekan'Antananarivo Monseigneur Jean de Dieu RAOELISON, notronon'ireo Pretra maro tao amin'ny EKAR Md Piera sy Md Paoly Soavimasoandro, nanonon'ny Sr Marie Jacqueline Rosette RASOAVOLOLONA sy Sr Marie Patricia VOLOLOARISAOTRA ny voady mandrakizay. Ka ny tenin'Andriamanitra manentana azy ireo dia ny hoe "Tsy ianareo no nifidy Ahy fa Izaho no nifidy anareo" (Jo15,16). Izany voady masina izany dia notononina teo am-pelatanan'i Mamera Jeneraly Maria Paola Giobbi sy ny mpikambana maro tato amin'ny fikambanana ary ny Fiangonana sy ny solotenam-pianakaviana. Izany no notanterahina dia ho valin'antso ataon'izy ireo amin' Andriamanitra sy hanomezana voninahitra Azy irery ihany. Ary ho fanohizana ny tanjon'ny mpanorina ny fikambanana dia ny haneho Endrika velon'ny Masina



Traduzione

Giovedì 14 agosto 2025 alle ore 9:30 è stato un giorno di grande grazia per tutta la Congregazione.

La Santa Messa è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Jean de Dieu Raoelison, Arcivescovo di Antananarivo, accompagnato da numerosi sacerdoti della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Soavimasoandro.

In questa occasione, suor Marie Jacqueline Rosette Rasoavololona e suor Marie Patricia Vololoarisaotra hanno pronunciato i voti perpetui.

La Parola di Dio che le ha ispirate è stata:

“Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi” (Gv 15,16).

I sacri voti sono stati pronunciati nelle mani della Madre Generale Maria Paola Giobbi, alla presenza di numerosi membri della Congregazione, della Chiesa e dei famigliari.

Questo evento è stato la risposta alla chiamata di Dio e un atto per rendere gloria a Lui solo.

Esso rappresenta anche la continuazione della missione della Congregazione e del Carisma lasciato dal Fondatore Francesco Antonio Marcucci che ci chiede di: *“Essere vive immagini di Maria Immacolata”*.



ANGOLO DELLA POESIA

“Non si ama con il cuore”



Non si ama con il cuore, si ama con l’anima che si impregna di storia,
non si ama se non si soffre e non si ama se non si ha paura di perdere.

Ma quando ami vivi, forse male, forse bene, ma vivi.

Allora muori quando smetti di amare, scompari quando non sei più
amato.

Se l’amore ti ferisce, cura le tue cicatrici e credici, sei vivo.

Perché vivi per chi ami e per chi ti ama.

Alda Merini



L'amicizia *di Kahlil Gibran*

Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.

È il campo che seminate con amore e mietete con riconoscenza.

È la vostra mensa e il vostro focolare.

Poiché, affamati, vi rifugiate in lui e lo cercate per la vostra pace.

Quando l'amico vi confida il suo pensiero,

non negategli la vostra approvazione, né abbiate paura di contraddirlo.

E quando tace, il vostro cuore non smetta di ascoltare il suo cuore:

Nell'amicizia ogni pensiero, ogni desiderio, ogni attesa

nasce in silenzio e viene condiviso con inesprimibile gioia.

Quando vi separate dall'amico non rattristatevi:

La sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate,

come allo scalatore la montagna è più chiara della pianura.

E non vi sia nell'amicizia altro scopo che l'approfondimento dello spirito.

Poiché l'amore che non cerca in tutti i modi lo schiudersi del proprio mistero

non è amore,

ma una rete lanciata in avanti e che afferra solo ciò che è vano.

E il meglio di voi sia per l'amico vostro.

Se lui dovrà conoscere il riflusso della vostra marea,

fate che ne conosca anche la piena.

Quale amico è il vostro, per cercarlo nelle ore di morte?

Cercatelo sempre nelle ore di vita.

Poiché lui può colmare ogni vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E condividete i piaceri sorridendo nella dolcezza dell'amicizia.

Poiché nella rugiada delle piccole cose

il cuore ritrova il suo mattino e si ristora.



LA RICETTA



Pasta autunnale

INGREDIENTI

Pennette Rigate 320 g

Zucca 500 g

Cavolo nero 200 g

Gorgonzola 100 g

Olio extravergine d'oliva 30 g

Sale fino q.b.

PER LE CASTAGNE PICCANTI

Castagne 350 g

Olio extravergine d'oliva 15 g

Peperoncino secco 1

Sale fino 1 pizzico

Per preparare la pasta autunnale cominciate dalla cottura delle castagne.

Ponetele in un una pentola con abbondante acqua fredda non salata, e mettetele sul fuoco.

Lessatele per circa 20-25 minuti dal primo bollore, quindi scolatele, lasciatele intiepidire e sbucciatele.

Tagliatele grossolanamente, in 3-4 pezzi ciascuna.

Tritate quindi il peperoncino secco e ponetelo insieme all'olio in una larga padella.

Appena comincia a sfrigolare, unite le castagne e fatele dorare per qualche minuto a fiamma vivace.

Salate e tenetele da parte.

Dedicatevi alle verdure: pulite la zucca in modo da ricavarne 300 g e tagliatela a dadini; poi lavate bene il cavolo, tagliate via la base del mazzo e tagliate sottilmente le foglie.

In un capiente tegame scaldate l'olio e fatevi soffriggere l'aglio, tagliato in grossi pezzi per poterli rimuovere con facilità a fine cottura.

Aggiungete il cavolo nero e dopo un minuto la zucca.

Aggiungete un mestolo di acqua e portate a cottura, mescolando spesso, per circa 15 minuti.

Regolate di sale solo verso fine cottura.

Intanto, portate a bollore una pentola di abbondante acqua salata e buttate la pasta.

Unite il gorgonzola al cavolo e alla zucca ormai cotti, da cui avrete rimosso l'aglio usato per il soffritto.

Amalgamate bene per farlo sciogliere, scolate la pasta al dente e aggiungetela al tegame insieme alla zucca, al cavolo nero e al gorgonzola.

Amalgamate bene, unite le castagne piccanti rosolate, mescolate e impiattate la vostra sfiziosissima pasta autunnale.



Venerabile Francesco Antonio Martini e madre Tade

LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno 51 – N.5 Settembre-Ottobre 2025

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 -
00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Madre Daniela Volpato

Suor M. Giuseppina Coccia